



# itinerari dell'ascolano

di Mario Stipa

## Festa dell'Ascensione (2)

Primo sguardo d'insieme al pianoro dove pullula un bel po' di gente ma non tanta quanto quella dello scorso anno (per non parlare e fare raffronti con la folla che ancor meno di cinquant'anni fa veniva quassù a venerare non solo la Madonna ma anche a fare una scampagnata di quelle che si attendevano tutto l'anno, mescolando insieme, in un crogiuolo di sentimenti, tradizione, devozione, voglia di stare all'aperto, fare una gran mangiata ed altre cose).

Alla prima bancarella compro un paio di trombette, una dipinta di rosso e verde, che l'ambulante mi assicura essere: "Artigianali, artigianali, garantito, garantito, vero artigianato teramano risalente ad almeno 120 anni fa". Se ne è tenuta una parte di scorta anche lui visto che ne ha fatto una vendita in "quantità industriale" come confessa poco dopo. Le altre bancarelle, mentre la vetta si popola sempre di più, vendono le solite cose: vestiario, cinte, tute, giubbotti, regali per bambini, profumi, cappelli di paglia e di altre fogge come se ne vedono ogni settimana al mercato in Ascoli. Un cappello di paglia me lo comprerei volentieri, ma avendo moneta devo rinunciare.

Due camion attrezzati vendono uno il pesce fritto che viene cotto da alcune donne all'aperto in enormi padelle ed uno, lo steso dello scorso anno, la porchetta calda di alta qualità proveniente da Bosica, la più famosa porchetta d'Abruzzo com'è chiaramente scritto a caratteri cubitali su un cartellone. Si sente il grido "Ah pesciaraaa" mentre osservo il venditore di nocelle anche queste calde e ben cotte che a partire da due euro la premiata ditta Paolo D'Egidio, di chiara provenienza abruzzese, è disposta a lasciarti assaggiare. Mentre zigzagano i soliti "rompiglioni" con le moto da

cross, dal prato mi giungono alle orecchie frammenti di parole, grida, richiami e raccolgo frasi portate dal vento come: "quassù era un vulcano... la terra tutta franosa: ... na vodda l'Italia ...".

Passa un signore anziano con l'organetto, per fortuna c'è anche quest'anno. Maggior movimento è nei pressi della cappella dove è esposta la statua della Madonna. Lì vicino è pronta la banda per l'ormai prossima cerimonia al monumento ai caduti. Arrivano persone a cavallo per la gioia dei ragazzini, ed anche di alcuni cani che seguono i movimenti degli animali con curiosità. Un uomo, cappellaccio all'americana e stivali, sta strigliando la propria cavalcatura con l'apposito arnese ed il sudore viene giù dalla pancia del cavallo a fiotti. Nella cappella, tra la gente in preghiera e quella che discorre normalmente come fosse in piazza, s'aggira il parroco di Venagrande. Chissà perché mi viene in mente di fare il raffronto con ieri, quando ad una certa inaugurazione cittadina, mi sono trovato, tra altri "gentlemen" incravattati come bellimbusti, in mezzo a signore imbellettate ed eleganti con scarpe ultima moda, modello grattacielo, tacchi a spillo e punte a razzo, mentre qui, guardandomi intorno, m'affascino a scrutare i volti di donne, per lo più anziane, segnati da profonde rughe e dal lavoro, mani nodose facce abbrustolite dal sole e non dalle lampade al quarzo, visi da cui gli occhi ancora sprizzano semplicità e pudore.

Alcune persone, che non riconosco affatto, mi salutano cordialmente. Rispondo pur non avendo la minima idea di chi possano essere. Mi passa accanto uno che mi dice di vedermi in forma: spiritoso. Mentre attendo la cerimonia annoto che lo scorso anno forse più numerose erano le



26/05/2001 - La Madonna dell'Ascensione

comitive di giovani in scampagnata, ma è ancora presto, la gente continua ad arrivare: arriva anche il Sindaco Celani diretto alla cappella per dare inizio alla cerimonia. Dopo pochi minuti, guidata dalla banda, ecco scendere la processione col Sindaco "tricolorato" in testa vicino al prete diretta al monumento. Partono dei botti che sono cannonate. Viene recitato un Pater Noster poi la parola passa al Sindaco il quale parla, poverino, ma non si sente niente perché la

gente è rumorosa, il microfono funziona male, ed i botti prima di stemperarsi nell'aria hanno nel frattempo assordito gli astanti. M'allontano nuovamente deciso, ci vuole proprio, a fare una fumatina di pipa, alla faccia del "nuoce gravemente alla salute" prima d'intraprendere la via del ritorno. Sto per sedermi in terra quando mi accorgo di non avere più la pipa. Cerca e ricerca mi sorge più che il sospetto la certezza d'averla persa lungo il percorso, sarà